Delfino Maria ROSSO

- Ho lasciato la strada vecchia per la nuova

come Cristoforo Colombo -

ottobre / 1965

- 2 parole a proposito del . . . .

mio linguaggio poetico su quale ci terrei spiegarmi, per quanto è possibile la spiegazione in arte e ancora per quanto è arte la mia poesia.

Occorre, per 1° cosa, tener presente ch'io intendo l'arte in generale, pertanto anche quella poetica, un'astrazione, quindi al di fuori delle regole della realtà; di qui condivido: = il linguaggio poetico è sempre stato qualcosa di distinto dalla lingua con la sua funzione normale, quella di comunicare (Hugo FRIEDRICH - La lirica moderna - Garzanti) =

Per tale motivo anche se le mie poesie hanno un loro contenuto umano, sinceramente vissuto sul piano estetico e non già su quello reale, questo è, in genere, pretesto per fare un'arte = di amara ironia, spesso sarcastica e polemica che ancora = purtroppo = nega una superiore ed equilibrata visione del mondo =

Verrebbe però così a mancare il metro di giudizio per tale poetica, ma questo è vero solo in parte, poiché chi si interessa di poesia può ritrovare i motivi di validità della stessa nella sonorità delle parole, negli accostamenti di immagini e, nel mio caso, anche nella disposizione delle singole lettere.

La tendenza a scrivere in modo se non strano almeno insolito, è già da tempo usata da poeti americani, francesi e polacchi che hanno cercato di dare una nuova forza espressiva alle parole attraverso la loro grafia.

Per quanto riguarda ancora la tematica delle mie ispirazioni devo dire che mi sono poco
curato di chiedermi se essa è conforme a principi sociali e morali poiché l'arte, come la matematica, non dovrebbe essere, a mio giudizio, né buona né cattiva (potrebbe tuttalpiù sussistere tale distinzione nell'eventuale uso). In vero questo è un problema che dovrò attentamente approfondire prima come individuo sociale poi come cattolico.

Riporto ancora un giudizio di amico che mi considera un =vetrinista di parole = che = scompone il mosaico della realtà per permettere di ricomporlo a ciascuno secondo la propria ricchezza interiore =

Qui finiscono le 2 parole che sono poche per chi non mi capisce e di troppo per chi, bontà sua, vuol regalarmi un po' di stima.

D.M. ROSSO

XII NON – POESIE
in memoria
di
1
BURATTINO

-(Beati gli uomini di buona volontà!)-

ottobre / 1963

- L’ uomo dei burattini –

- alle due mezze mele acerbe
della mia Katjuša –

Katjuša !

mia
mia Katjuša !

Ma l’uomo dei burattini s’era di nuovo addormentato
e lei,
Katjuša,
restava tra altre braccia –

Katjuša !

mia
mia Katjuša !

- La nuvola bianca -

- Tu
sette fiori di melo
e una nuvola bianca ! –

(Amore mio di miele ! Alleluia !)

- Il tuo ricordo
sette limoni viola
e una nuvola bianca ! -

(Amore mio di cotogne ! Amen !)

<u>- In un giorno come questo -</u>

- In un giorno,
          come questo, -

 - niente
          e nessuno -

 - può
 separarmi da te
                    nemmeno
                    la tua stessa
                    lontananza -

- in un giorno,
          come questo. -

- Ognuno può leccare i gusti che meglio crede -

- (ma RICORDATI non si sputa nel piatto dove si mangia) -

- ! È CERTO
che tu
incontrerai
un altro
LUI

là
dove
i diversi gusti
di un gelato
si confondono ! -

- (LA MIA SORTE È SEGNATA) -

- ! Allora
tu
starnutirai

ed io
già in bilico
sull'orlo della coppa
rotolerò
nel piattino ! -

- (CAMERIERE ! NEL GELATO AL LIMONE

    CHE MI AVETE SERVITO C' È

    UNA MOSCA

    PORTATEMI

    VI PREGO

    UNA COPPA ASSORTITA) -

- DELLA CONDIZIONE SOCIALE –

(ovvero
il buon partito)

- Alla Principessina Lattemiele
che lava il Suo Bicchiere
con le mani degli altri. –

- son ø un mercante di nùvole . . . . -

- a ! -
ah

- Io sono il Do – ttt – or . . . . -

- molto eta -
li

ø
- Io sson ill dottor . . . . –
ho la casa in città –

presto -
- a

- Io ssonø il dottor . . . . -
ho la casa in città –
e la villaalmare –

- che si fa questa sera ? –

- sono un mercante di nùvole . . . . -

- ttnéte
buon uòmo
ttnéte ! -

NOTA: L'insolita scrittura è il tentativo
di comunicare al lettore una certa
intonazione del verso.

<u>- Su QUEL quarto………… -</u>

- Su
QUEL
Quarto
di
luna
ti
puoi
coricare a fare l’amore ! -

- A
QUEL
quarto
di
luna
ti
puoi
impiccare ! -

- Ma
! VEDI !
l’una ipotesi
non esclude
l’altra ! -

<u>- 3 storie comparabili del CANE e della LUNA –</u>

- C’era una volta
  un
  c
  a
  n
  e
  che abbaiava
  alla LUNA -
- e
  la LUNA
  se ne fregava
  del cane
  e del suo abbaiare -
- e
  il cane
  morì,
  abbaiando ! -

- C’era una volta
  un
  C
  A
  N
  E

in abito scuro
che
se ne andava
sul suo cavallo -

- abbaiò
una volta
e la
luna
gli si sedette
in braccio –
- eh ! porca
di una luna ! -

- C'era una volta
una
l
u
n
a
che abbaiava
come
un
CANE

MA
passò
una
NUVOLA

e si mangiò
la
luna ! ! ! -

NON È PIÙ IL CASO

- Dì

a

TUA MADRE

che la smetta

di Pregare Tutti i Santi ! -

(ora – non è più il caso !)

- Le

mie

P
A
R
O
L
E
non hanno spostato una Virgola ! -

- Le

mie

P
A
R
O
L
E
se ne sono andate lasciando il Tempo che avevamo trovato ! -

- Sì !

- Dì

a

TUA MADRE

che la smetta

di Pregare Tutti i Santi ! -

(la Grazia l'ha già ricevuta –

- LEI - !)

- RassicuraLA !

Le

L
A
B
B
R
A

delle PRINCIPESSE

stanno sospese in ALTO

- molto in alto -

e

ai

c
a
n
i

non resta altro

che a

LORO

abbaiare ! -

- DELLA POSSIBILITÀ DI SOFFIARSI IL NASO -

- a una ragazzina - per bene -

- "Buon giorno – signore!"
disse la ragazzina – per bene -
- "Buon giorno!"
rispose il signore – che – aveva – la goccia
al naso
Vorrei
un
fazzoletto!"
- "Sono spiacente – signore
disse la ragazzina – per - bene -
ma al momento ne siamo sprovvisti. -
Arriveranno ! -
Buon giorno – signore !" -

- "Buon giorno !" -
disse il signore – che – aveva – la goccia
al naso

! E PASSÒ UN ANNO !

- "Buon giorno – signore !"
disse la ragazzina – per – bene -
"Buon giorno !
rispose il signore – che – aveva – la goccia – al naso
Vorrei
un
fazzoletto!"
- "Sono spiacente – signore
disse la ragazzina – per - bene
ma al momento ne siamo sprovvisti. -
Arriveranno !
Buon giorno – signore !"
- "Buon giorno!"
disse il signore – che – aveva – la goccia
al naso

! E PASSÒ UN SECOLO !

- “Buon giorno – signore !”

disse la ragazzina – per - bene

- “Buon giorno !

rispose il signore – che – continuava – ad - avere –
la – goccia - al – naso

Vorrei
un
F
A
Z
Z
O
L
E
T
O !”
“Tenete!”

disse la ragazzina – per - bene

“Grazie!

disse il signore – che – finalmente – poteva –
soffiarsi il naso

e
buon giorno ! ”
-“Buon giorno – signore ! ”

disse la ragazzina – per - bene –

- !!! IL SIGNORE AVEVA SEMPLICEMENTE CAMBIATO BOTTEGA !!! –

<u>- PER OTTENERE UN LUIGI XIXesimo -</u>

- ai RE che pare si siano
dimenticati
del LORO glorioso passato -

- Prendete

un

oste – che – la – sappia – lunga -

- dategli

un

Bicchiere

e

un

Letto

(al resto ci penserà lui)

- quindi portatelo

tra

la

gente – per bene-

- lasciate passare un po' di tempo

e

avrete

così

ottenuto

un

RE

pronto **da**

S
E
R
V
I
R
E ! –

<u>- Commedia da 4 soldi di Arlecchino e Colombina –</u>

- a chi mi pare –

- Soldo primo –

Colombina (dolce): Amo-e
pa-lami
pa-lami ti p-ego !
di noi !

Arlecchino: Andremo
senza
tempo

Colombina (dolcissima): uuhmm !
A-lecchino
amo-e mio !

- Soldo secondo –

Colombina (dolce): Amo-e
pa-lami
pa-lami ti p-ego !
di noi !

Arlecchino: Vesto l
e fresche
tue labbra
di seta

Colombina (dolcissima): uuuhmm !
A-lecchino
amo-e mio !

- Soldo terzo –

Colombina (dolce):

Amo-e
pa-lami
pa-lami ti p-ego !
anco-a più di noi !

Arlecchino:

tra le mie mani
giocano
le chiare forme
dei tuoi seni

(Colombina non dice più niente)

- Quarto ed ultimo soldo –

Colombina (disperata):

Amo-e
A-LECCHINO
vita mia !

ti p-ego
Ti p-ego
Ti p-EGO
amo-e MIO !
A-lecchino MIO !
ASCOLTAMI
TI P-EGO . . . . -

(ma Arlecchino non si farà più vedere)

- SÌ! – LO SO ! – PRIMA O POI STANCA DELLE MIE PAROLE
MI DARAI UN CALCIO E TE NE ANDRAI –
E A ME NON RESTERÀ CHE DIRTI . . . . -

- a Maria Carla C.
Cucchiaio dei miei sogni
Forchetta della vita mia
Coltello del mio tempo
io
servo Suo umilissimo
dedico –

- ! AMEN ! –

10
si fa così
tanto
per dire

maggio / 1964

- SE LEI È BIANCA e tu sei negro . . . -
(da un'idea di un altro)

- .... Dio ! Oh ! Signore !
! com'è
BIANCA
oh ! Signore ! . . . -

- Mettiti in fila !
! negro !
lo sai:
devi fare la coda – no !? -

- . . . Dio ! oh ! Signore !
! com'è
BIANCA
oh! Signore! . . . -

- Fai la coda !
! negro !
e prega
affinché non CHIUDA lo sportello prima del tuo turno ! -

- . . . Dio ! oh ! Signore !
! com'è
BIANCA!
oh! Signore! . . . -

1ª serie di 3 nuovi HAIKU occidentali

Nota dell'autore:
una nuova forma poetica occidentale è stata recentemente
proposta all'attenzione del mondo letterario dal poeta americano Jack KEROUAC.
Essa trae origine direttamente dallo HAIKU giapponese del quale ha conservava
la brevità, tre versi, la semplicità dell'immagine, la libertà da
qualsiasi artificio poetico e perde il rigore delle diciassette sillabe.
La validità di tale nuova forma, che J. K. definisce HAIKU occidentale,
è, a mio giudizio, legata all'osservanza delle unità di tempo, luogo e azione, alla descrizione di una realtà oggettiva e al non uso
della forma dialogata.

- Un reggiseno e un triangolino
stesi
al sole di maggio –

- In una tasca della giacca
500 lire
non previste –

- Una donna è uscita di corsa
dall'ospedale
sorridendo -

- <u>DISCORSO INDETERMINATO A DUE TAGLI</u> -

.... e così finì! ....

.... certo – non poteva
essere altrimenti ....

.... e già !
noi crediamo ....

.... sì !
hai ragione ....

.... uhmm !
non era proprio possibile
il contrario ....

.... non lo è mai stato -
o forse sì....

- no ! -

- no ! -

- beh !
la solita vita da cani -

- sì
una vita dalla lingua fuori -

- Ballatella del SÌ e del NO -

- (Clessidra di sale
                    luna di limone !) -

- ! 2
SÌ
fanno un'ARANCIA
1 SOLO
NO
può sbucciarla ! –

- (Clessidra di sale
                    luna di limone!) –

- Miseria –

- e
siamo
in
7
fratelli

- domani
1
di noi
si sposerà

- mia
madre
perderà
1
figlio

- io
perderò
1
fratello

- mio
padre
ci guadagnerà
1
bocca in meno
da sfamare ! –

- Amici !è finito il tempo –

- Amici !
È finito
il tempo
di quando
si cantava
procedendo per terze -

- Amici !
Ora
su nuove scale
ci muoviamo
ma
non cantiamo più -

- Il tempo
ha tagliato
anche
le nostre gole –

Accusato di INVIDIA

- a quel po' di mio che c'è in X.X. -

- Accusato
di
I
N
V
I
D
I
A
nei riguardi
di uno spazzolino da denti
Io Vi
CHIEDO:

- chi
non avrebbe voluto
affacciarsi
ogni giorno
alle
SUE
L
A
B
B
R
A ?!? -

- E sì ! -

- E sì !
il RAGNO
sputa una vita
per farsi una casa
e
TU
puoi portargliela viia
nel tempo che ti occorre
per passare
un DITO
e
P
U
L
I
R
E ! -

- Dell’Importanza -

- Tutti noi
  abbiamo due mani

- 3 + 2
  fa
  5

- e
  basterebbe
  una sola mano -

- ma quale importanza
  ci dà
  impostare
  un’operazione
  alla calcolatrice ! -

- Stammi a sentire -

- Stammi a sentire
porco di un gatto:

devi smetterla
di miagolare:

se lei ti ha fregato
ricordati
che non sei
né il primo
né l'ultimo ! –

- Poi
cosa vuoi ?!?
ti ho aperto
la porta della cantina
no?!? -

- Scusa !
lo so
dei topi
tu
ora
non sai che farne ! -

3 POES?E

ottobre / 1964

CLESSIDRA

A A

A
a

a a

LE 2 SOCIETA'

A
a

IL BUON PARTITO

A
a a a a a a a a a a a a a a a a a a a a a a a a

3 POESIE
per un amore
che non valeva la pena

febbraio / 1965

- A . . . . -

- (Valle stretta
monti chiari!) –

- Le mie mani
ridono
e
giocano a nascondersi -

- (Valle stretta
monti chiari!) –

- Le mie mani
si inginocchiano
al tuo calore -

- (Valle stretta
monti chiari!) –

- Le mie mani
contengono
la mia vita -

- (Palmo di terra mia:
domani
il tempo
mi darà
lo
sfratto!) -

- Mi ritrovai -

- Mi ritrovai
fragile
vetro
fra le sue labbra -

- Il taglio
della bocca sua
si inarcava
senza alcun sforzo
alla mia curva -

- Fui spinto avanti
sino
a sentirne
i denti cantare -

- Poi
lei
passò la lingua
sul mio orlo -

- Io,
porca puttana !
aperitivo
della vita sua ! -

3

- Da questa posizione -

- Da questa posizione
  prenatale
  attendo
  di venire al mondo
  per una seconda volta. -

- Tu:
  il mio cordone ombelicale –

- Ma
  se
  le difficoltà del parto
  si protrarranno
  dovrò morire
  prima
  di averti detto:

  t'amo. –

7 STORIE di
re
Regine
ecc.

maggio 1965

Si metta
il punto alla fine di questo re . punto

Senza corona
e perdippiù senza regina, punto esclamativo

Occorrerà conoscere
nuova gente e nuovi mondi
eccetera. punto
eccetera. punto e basta
eccetera

Se è vero

che le regine

sono regine

perché sposano i re

non è

altrettanto vero

che i re

sono re

perché sposano le regine

e

questo

è il . della QUESTIONE.

3

Avrei dovuto fare
la corte alla Regina

Avrei dovuto fare
la corte alla regina

per volere del Re

per non volere del re

! ma non sono mai stato !
! né un buon architetto !
! né un buon innamorato !

- PRINCIPESSA, Luna, Secchio e servo -

(favola di sempre in 4 tempi)

I

- La PRINCIPESSA,
la LUna
il Secchio e
il servo -

- (servo! non illuderti:
i servi sono cani !) –

II

- La PRINCIPESSA
piange
la LUna
nel pozzo
il Secchio
impiccato
e il servo
fatto Principe

- (servo! non illuderti:
I servi sono cani !) –

III

- La PRINCIPESSA
ride
la LUna
per terra
il Secchio
rovesciato
e il servo
cane

- (servo! non illuderti:
i servi sono cani !) –

IV

- La principessa
piange
la luna
nel pozzo
il secchio
da impiccare
ma il servo
è cane

- (principessa! non illuderti:
i Servi sono Cani
e Cani rimarranno!) –

5

Conosco i giorni tristi
di colui che ha dato tutto
ciò che poteva dare –

Inutile silenzio di mani che sbadigliano.

Principessa Melina
Vi offro
le mie mani
che mi auguro
essere di Vostra misura.
Provatele !
se Vi andranno bene
e se lo vorrete
potrete tenerle

in mia memoria.

La curva della tua calza
colmava
la mia mano
da troppo tempo vuota . . . .
Che frase di fragola
Da spremere come limone !

E
me ne sto a guardare
la mano
incredibilmente
stupita.

\- Lascio questa pagina in bianco
affinché qualcuno un giorno
possa scrivere qualche parola
per la morte di un re
che non era re
non avendo una corona -